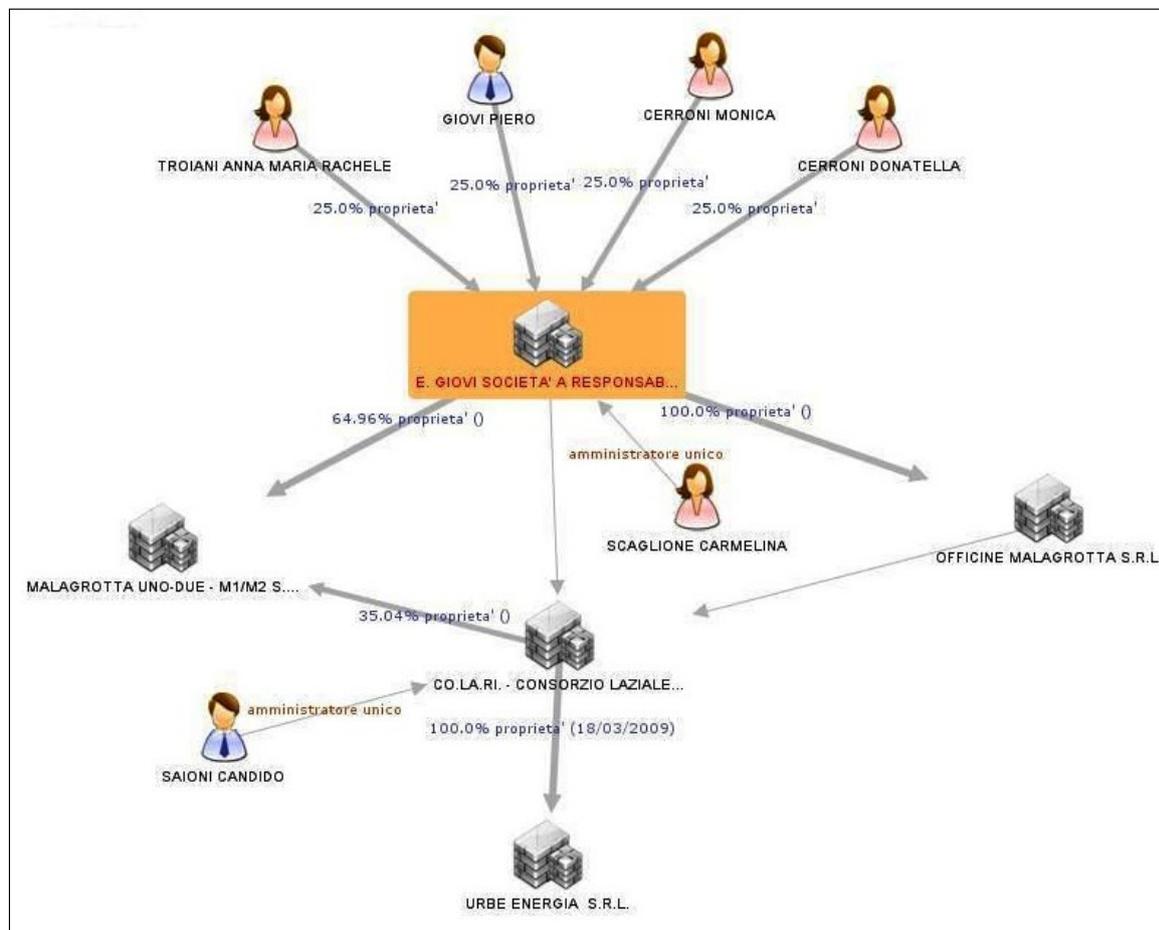


Grafico 5 – Filiera societaria E. Giovi S.r.l. con rispettivi ruoli aziendali



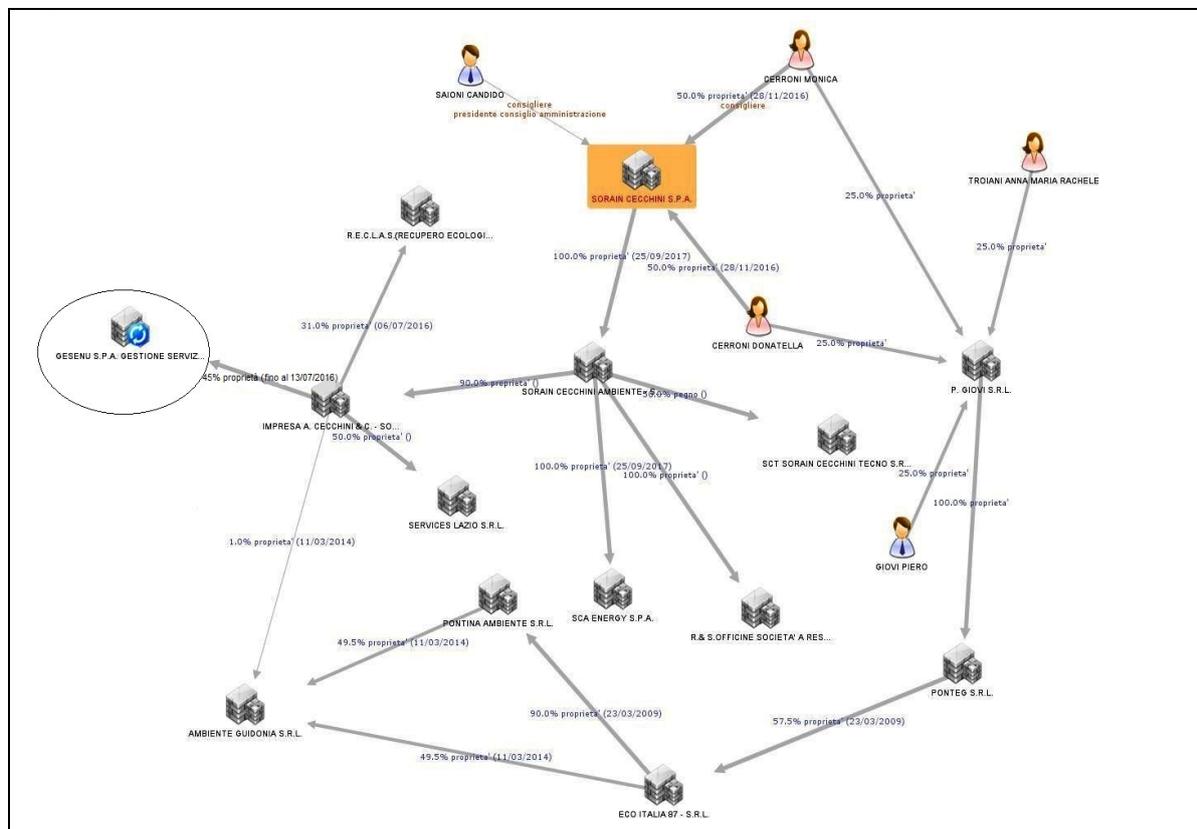
Risulta evidente anche graficamente che il controllo degli impianti ubicati in Malagrotta sia concentrato nella E. Giovi Srl: non sfuggirà che il Co.La.Ri, storico proprietario della discarica di Malagrotta, è partecipato dalla E. Giovi S.r.l. e dalle Officine Malagrotta S.r.l, quest'ultima, a sua volta, interamente controllata dalla stessa E. Giovi S.r.l.

La metà delle quote di partecipazione al capitale sociale della E. Giovi S.r.l., proprietaria degli impianti TMB Malagrotta 1 e 2, sono detenute dalle sorelle Monica e Donatella Cerroni. In tale contesto, emergono anche le figure di Giovi Piero e Troiani Anna Maria Rachele (quali soci della E. Giovi S.r.l.), di Scaglione Carmelina (amministratore unico della E. Giovi S.r.l.) e di Saioni Candido (amministratore unico di Co.La.Ri), di cui si dirà diffusamente in seguito.

Il riquadro 2 del grafico 4 afferisce, invece, alle aziende controllate dalle sorelle Monica e Donatella Cerroni attraverso la loro partecipazione totalitaria nella Sorain Cecchini Spa che, per ciò che si dirà in seguito, può definirsi la "cassaforte aziendale" della holding.

Il grafico che segue evidenzia, appunto, le concatenazioni societarie che scaturiscono da tale controllo alla data dell'11 maggio 2017.

Grafico 6 – Filiera societaria Sorain Cecchini S.p.A.



Come si può notare, il possesso totalitario delle azioni della Sorain Cecchini Spa permette alle sorelle Cerroni, attraverso la controllata Sorain Cecchini Ambiente Spa, di avere partecipazioni qualificate, tra le altre, nella Sct Sorain Cecchini Tecno S.r.l. e nella impresa a. Cecchini & C. S.r.l.; quest'ultima, a sua volta, ha avuto una partecipazione maggioritaria nella Gesenu S.p.A, nota azienda che opera nel ciclo dei rifiuti, già riconducibile ai Cerroni.

Tutte le imprese citate - in ragione della riconducibilità ad un unico proprietario, la Sorain Cecchini S.p.A. - costituiscono formalmente un gruppo societario autonomo all'interno della più ampia *holding* dei Cerroni²⁰⁶, articolato sostanzialmente in due rami, ciascuno dei quali fortemente impegnato in diversi ambiti (costruzione impianti di trattamento e raccolta/smaltimento) del settore dei rifiuti.

Da una parte si annoverano le imprese Sorain Cecchini, *leader* a livello internazionale nella costruzione di impianti per il trattamento dei rifiuti: dalla consultazione di fonti aperte²⁰⁷ risultano specializzate nella progettazione di impianti molto diversificati per funzione, tecnologia e dimensione (bacini di biostabilizzazione della frazione organica, stabilimenti per il recupero e il riciclo di materiali, complessi per il trattamento integrato dei rifiuti con recupero di materiali e produzione di energia elettrica). Hanno,

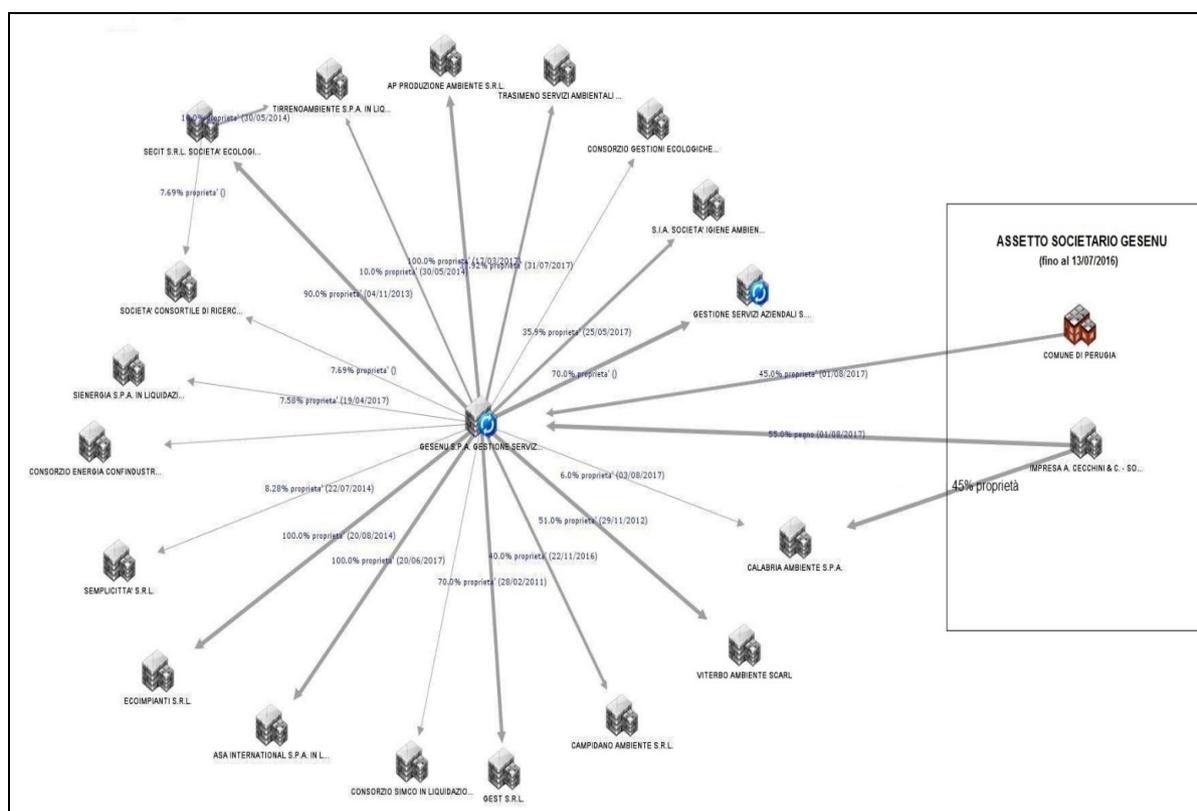
²⁰⁶ La configurazione in gruppo societario è rilevabile anche dalla navigazione sul sito <http://www.sctecno.com/it/azienda/gruppo.htm>.

²⁰⁷ <http://www.sctecno.com/it/realizzazioni/index.htm>.

inoltre, realizzato più di 50 impianti per il riciclo e il trattamento dei rifiuti, oltre che in Italia, anche in Spagna, Argentina, Romania, Australia, Canada, Francia, Gran Bretagna, Emirati Arabi Uniti, Venezuela, Repubblica Ceca, Giappone: gli stessi impianti TMB di proprietà di AMA S.p.A. (Salaria e Rocca Cencia) sono stati progettati e costruiti dal gruppo Sorain Cecchini.

Discorso a parte merita la Gesenu S.p.A.: nata nel 1980 con una *partnership* del comune di Perugia, è via via diventata l'azienda di riferimento dei Ceroni per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti.

Grafico 7 – Filiera societaria Gesenu S.p.A. al 2015



Il grafico che precede, elaborato esplodendo anche tutte le partecipazioni detenute dalla stessa Gesenu S.p.A., permette di apprezzarne le potenzialità, evidenziando, a partire dai soggetti controllanti fino al 13 luglio 2016²⁰⁸ (Impresa a. Cecchini & C. S.r.l. e comune di Perugia), le partecipazioni che l'azienda vanta in ben diciotto imprese.

I soggetti economici nei quali Gesenu S.p.A. risulta a vario titolo interessata sono anche ripilogati nella tabella che segue.

²⁰⁸ Trattasi della data in cui è avvenuta la cessione delle azioni tra la IMPRESA A. CECCHINI & C. SRL e la SOCESFIN SRL di cui si dirà *infra*.

Tab. 6 – Elenco soggetti economici partecipati da Gesenu S.p.A.

PARTECIPAZIONI DI Gesenu S.p.A. IN ALTRE IMPRESE				
N.	DENOMINAZIONE E CODICE FISCALE	DATA INIZIO	VALORE NOMINALE	%
1	SIENERGIA S.p.A. IN LIQUIDAZIONE - 01175590544	25/07/2000	10.000	7,58 %
2	SECIT S.r.l. SOCIETA' ECOLOGICA ITALIANA IN LIQUIDAZIONE - 01487180158	22/05/2002	1.530.000	90 %
3	TRASIMENO SERVIZI AMBIENTALI (T.S.A.) S.p.A. - 01857340549	31/12/1993	568.800	37,92 %
4	AP PRODUZIONE AMBIENTE S.r.l. - 01879550547	10/04/1996	50.000	100 %
5	CONSORZIO GESTIONI ECOLOGICHE SARDEGNA IN BREVE "COGESA" – 02005150921	14/12/2001	-	-
6	S.I.A. SOCIETA' IGIENE AMBIENTALE S.p.A. - 02012470544	31/12/1993	214.553	35,9 %
7	GESTIONE SERVIZI AZIENDALI S.r.l. - 02063430546	10/04/1996	42.000	70 %
8	VITERBO AMBIENTE SCARL - 02082960564	01/06/2012	5.100	51 %
9	ECOIMPIANTI S.r.l. - 02191280904	31/01/2006	100.000	100 %
10	CALABRIA AMBIENTE S.p.A. - 02407560784	12/05/2005	558.000	6 %
11	Tirrenoambiente S.p.A. IN LIQUIDAZIONE - 02658020835	16/07/2002	500.000	10 %
12	CAMPIDANO AMBIENTE S.r.l. - 03079970921	29/12/2006	400.000	40 %
13	GEST S.r.l. – 03111240549	26/11/2009	70.000	70 %
14	CONSORZIO SIMCO IN LIQUIDAZIONE - 04282060872	11/05/2005	-	-
15	SOCIETA' CONSORTILE DI RICERCA E SERVIZI - A R.L. - 04509660876	04/07/2007	2.500	7,69 %
16	ASA INTERNATIONAL S.p.A. IN LIQUIDAZIONE - 06886691002	22/12/2003	120.000	100 %
17	SEMPLICITTA' S.r.l. - 80052640549	06/05/2008	8.350	8,28 %
18	CONSORZIO ENERGIA CONFINDUSTRIA UMBRIA - 94087290543	12/09/2008	-	-

L'elenco di aziende appena evidenziato è rappresentativo della diffusione capillare a livello nazionale dell'azienda - già riconducibile ai Cerroni - nella raccolta e smaltimento dei rifiuti.

A tale proposito, a puro titolo esemplificativo, si rammenta che la Gesenu S.p.A., oltre ad occuparsi direttamente del servizio di raccolta rifiuti in molti comuni italiani, tra cui Perugia, Santa Teresa di Gallura (OT), Tempio Pausania (OT) - con la gestione del relativo impianto di depurazione - Badesi (OT), Aglientu (OT), provvede:

- con la Gest S.r.l. (aggiudicataria della gara per la concessione del Ciclo Integrato dei rifiuti per l'ATI n. 2 della regione Umbria), in collaborazione con la SIA S.p.A., con la TSA S.p.A. e con la Ecocave S.r.l., al servizio di igiene ambientale in 24 comuni della provincia di Perugia (Bastia Umbra, Bettona, Todi, Torgiano, Castiglione del Lago, Città della Pieve, Corciano, Magione, Paciano, Panicale, Passignano sul Trasimeno, Piegaro, Tuoro sul Trasimeno, Valfabbrica, Assisi, Marsciano, Collazzone, Cannara, Deruta, Fratta Todina, Giano dell'Umbria, Gualdo Cattaneo, Massa Martana, Monte Castello di Vibio, San Venanzo);
- con la SETA - Servizi Territoriali Ambientali S.p.A., al servizio di raccolta rifiuti in 14 comuni nella provincia di Savona;

- con la Calabria Ambiente S.p.A. (già Altilia Ambiente Srl), alla gestione di impianti di smaltimento RSU nel bacino Calabria Nord;
- in ATI (con Paoletti Ecologia S.r.l. e C.N.S. Cooplat), al servizio di igiene ambientale del comune di Fiumicino;
- con la Tirreno Ambiente S.p.A., all'esecuzione dei servizi di igiene urbana e di smaltimento per il comune di Mazzarrà (ME), unitamente alla gestione della discarica di contrada Zuppà;
- con la Campidano Ambiente S.r.l., al servizio di raccolta rifiuti nei comuni di Sinnai (CA), Selargius (CA) e Monserrato (CA);
- con la Viterbo Ambiente Scarl, al servizio di igiene ambientale dei comuni di Viterbo e Montefiascone (VT).

Come già precisato, una partecipazione qualificata della Gesenu S.p.A. (il 45 per cento dell'intero capitale sociale) è rimasta nella titolarità della Impresa A. Cecchini & C. S.r.l., e quindi riconducibile alla famiglia Cerroni, fino a metà del 2016: il 13 luglio 2016, infatti, si è assistito alla cessione del pacchetto di controllo²⁰⁹ a favore della Socesfin S.r.l.²¹⁰, *holding* multisetoriale del Gruppo Paoletti operante nei settori primario (originarie attività agricole in Umbria; allevamento di bestiame e coltivazione di mais, grano e girasole in Argentina), secondario (attività di produzione di produzione di acido solforico) e terziario (attività relative ai trasporti, alla logistica e alla gestione dei rifiuti).

L'anzidetta cessione coincide con la vicenda relativa all'emissione di un'interdittiva antimafia emessa nel 2015 nei confronti della stessa Gesenu S.p.A.²¹¹.

Nel dettaglio:

con provvedimento a firma del prefetto di Perugia n. 67705 datato 26 ottobre 2015 emesso ai sensi degli articoli 84, 89-bis e 91 del decreto legislativo 159 del 2011 (cd. Testo Unico Antimafia), alla Gesenu S.p.A. veniva preclusa ogni possibilità di instaurare rapporti contrattuali con la pubblica amministrazione, in ragione della presenza di nove dipendenti, nella sede siciliana, con precedenti penali o misure di prevenzione; dell'esistenza di un'interdittiva antimafia emessa dalla prefettura di Catania nei confronti del Consorzio Simco (del quale Gesenu detiene una partecipazione superiore al 10 per cento); del procedimento penale pendente dinanzi alla procura della Repubblica di Catania nei confronti di alcuni dipendenti e dirigenti della Gesenu S.p.A. in relazione all'isola ecologica di Mascalucia-Massannunziata; del coinvolgimento in indagini relative alla gestione di una discarica di una società mista, la Tirrenoambiente S.p.A. (di cui Gesenu S.p.A. detiene una partecipazione di minoranza, pari al 10 per cento del capitale sociale);

con provvedimento n. 74896 datato 19 novembre 2015²¹², il prefetto di Perugia, disponeva - ai sensi dell'articolo 32 del richiamato decreto legislativo - la conseguente

²⁰⁹ In realtà, la cessione in parola ha riguardato le azioni della GESENU SPA di proprietà della IMPRESA A. CECCHINI SRL, pari al 45% del capitale sociale, e di NOTO LA DIEGA Rosario Carlo (c.f. NTLRRC40E21Z315G), pari al 10% del capitale sociale. A margine si segnala che, a garanzia del pagamento della cessione, la SOCESFIN SRL ha dato in pegno le stesse azioni oggetto di trasferimento alla IMPRESA A. CECCHINI SRL, mantenendo, però, il diritto di voto in assemblea.

²¹⁰ La SOCESFIN SRL, con sede in Fiumicino (RM) alla via della Corona Boreale 115 (c.f. 06064670588), esercente l'attività di coordinamento programmazione e controllo delle società controllate collegate è interamente controllata dalla FINSEVI SNC DI VITTORIO PAOLETTI, *holding* riconducibile a PAOLETTI Vittorio (PLTVTR45R01E975R) e PAOLETTI Francesco (PLTFNC78S08H501B).

²¹¹ Dell'interdittiva aveva riferito alla Commissione il Prefetto di Perugia nell'audizione del 25 febbraio 2016; ulteriori dati sono ricavati dalla sentenza del TAR di Perugia n. 327 del 7 aprile 2016 (<https://www.giustizia-amministrativa.it>)

straordinaria e temporanea gestione della Gesenu S.p.A., con contestuale nomina dei relativi amministratori straordinari²¹³.

Dopo che, con sentenza n. 327 datata 7 aprile 2016, il TAR dell'Umbria rigettava il ricorso proposto da Gesenu S.p.A. avverso i citati provvedimenti della prefettura di Perugia, confermando pertanto l'esistenza delle cause interdittive e la necessità dell'amministrazione straordinaria, interveniva, in data 13 luglio 2016, la cessione del pacchetto azionario di controllo della Gesenu S.p.A. tra la Impresa A. Cecchini & C. S.r.l. (riconducibile alle sorelle Cerroni mediante le controllate Sorain Cecchini S.p.A. e Sorain Cecchini Ambiente S.p.A.) e la Socesfin S.r.l. dei Paoletti.

L'anzidetta cessione, cui sono seguite anche variazioni negli organi di amministrazione della società²¹⁴, ha fatto venir meno le originarie cause interdittive: pertanto, su richiesta della stessa Gesenu S.p.A., il prefetto di Perugia, con provvedimento n. 85495 datato 8 novembre 2016²¹⁵, avendo riscontrato "significative variazioni nell'assetto proprietario e gestionale della società", alla luce del contestuale aggiornamento delle informazioni antimafia per le quali non erano più rilevabili nei confronti della società rischi o tentativi di infiltrazione mafiosa²¹⁶, disponeva la cessazione di efficacia del provvedimento di amministrazione straordinaria.²¹⁷

L'analisi fin qui effettuata ha permesso di individuare ben 131 aziende e 11 soggetti ruotanti intorno alla figura di Manlio Cerroni, dapprima, e a quella delle di lui figlie Monica e Donatella, dipoi; è di tutta evidenza che il numero di soggetti (imprese e persone fisiche) sarebbe destinato ad aumentare esponenzialmente ove, a partire dalle società individuate, si esplorassero i successivi livelli di controllo aziendale (come già avvenuto per la Gesenu S.p.A.), addivenendo, con ogni probabilità, ad una configurazione ulteriormente ramificata della *holding* Cerroni.

²¹² http://www.prefettura.it/perugia/contenuti/Provvedimenti_del_prefetto-177593.htm.

²¹³ L'amministrazione straordinaria è stata oggetto di proroga disposta con provvedimento n. 43170 del 24 maggio 2016 del Prefetto di Perugia.
(http://www.prefettura.it/perugia/contenuti/Provvedimenti_del_prefetto-177593.htm).

²¹⁴ In data 14/07/2016 (vale a dire il giorno successivo alla cessione delle azioni), l'assemblea ordinaria della GESENU SPA, ha revocato quattro componenti del consiglio di amministrazione, provvedendo, su designazione del nuovo socio di maggioranza SOCESFIN SRL, alla loro contestuale sostituzione.

²¹⁵ http://www.prefettura.it/perugia/contenuti/Provvedimenti_del_prefetto-177593.htm.

²¹⁶ Provvedimento n. 85490 datato 08 novembre del Prefetto di Perugia.

²¹⁷ Vicenda parallela è quella della partecipata Viterbo Ambiente, sopra individuata, della quale il viceprefetto di Viterbo, nell'audizione del 20 febbraio 2017 ha riferito: "La Viterbo Ambiente è stata da noi interdetta allo svolgimento dell'attività, ma ovviamente è stato anche immediatamente fatto il provvedimento commissariale di misura straordinaria per poter continuare a svolgere la delicata attività di raccolta dei rifiuti, a seguito del provvedimento interdittivo che è stato emanato dal prefetto di Perugia qualche mese prima (era il dicembre 2015). Il prefetto di Perugia aveva interdetto la Gesenu, che, insieme alla Cosp Tecno Service, l'altra parte che compone l'associazione temporanea di imprese (ATI), aveva generato Viterbo ambiente. La Gesenu ne detiene il 51 per cento e la Cosp Tecno Service il 49 per cento. Sulla base di un ragionamento immediatamente intuitivo, se il 51 per cento di questa ATI Viterbo ambiente era in qualche modo condizionato da un'interdittiva che fino a prova contraria era vigente e che ha poi resistito, peraltro, anche al primo grado in sede amministrativa, era ovvio ritenere che anche l'altra parte, il 49 per cento, fosse in qualche modo condizionata da questa presenza. Pertanto, abbiamo cominciato a lavorare su questo: non ci siamo fermati al semplice calcolo numerico, che pure ci consentiva ragionevolmente di emettere un'interdittiva, ma abbiamo cominciato a lavorare anche sull'altro 49 per cento, sulla Cosp Tecno Service. Devo dire che siamo giunti a conclusioni importanti e, con l'aiuto ovviamente prezioso e puntuale dei componenti del gruppo interforze, abbiamo evidenziato dei legami con le cooperative di Buzzi (Mafia capitale) e con il famoso sistema Cerroni [...] L'interdittiva è stata revocata recentemente, perché tutta la compagine societaria è stata completamente rinnovata". L'interdittiva era stata confermata nel primo grado di giudizio amministrativo.

- 2) Scaglione Carmelina²²¹, collaboratrice di vecchia data dei Cerroni; a lei è affidata l'amministrazione di alcune delle principali aziende operanti nel settore dei rifiuti e non solo. Nel dettaglio, come si evince dalla tabella che segue, la Scaglione è la rappresentante legale ovvero partecipa al consiglio di amministrazione in sedici società del gruppo Cerroni.

Tab. 7 – Elenco soggetti economici del gruppo Cerroni con incarichi affidati a Scaglione Carmelina

N.	DENOMINAZIONE E CODICE FISCALE	ATTIVITA'	RUOLO DI Scaglione CARMELINA
1	COMEDI IMPIANTI S.r.l. - 03809451002	ATTIVITA' DEGLI STUDI DI ARCHITETTURA, INGEGNERIA ED ALTRI STUDI TECNICI	AMMINISTRATORE UNICO
2	E. Giori S.r.l. - 04773710589	TRATTAMENTO E SMALTIMENTO DI ALTRI RIFIUTI NON PERICOLOSI	AMMINISTRATORE UNICO
3	FINAMBIENTE S.r.l. CON UNICO SOCIO - 80169350586	ATTIVITA' DEGLI STUDI DI ARCHITETTURA, INGEGNERIA ED ALTRI STUDI TECNICI	AMMINISTRATORE UNICO
4	FINECOLOGIC S.r.l. CON UNICO SOCIO - 05956081003	ALTRI SERVIZI DI SOSTEGNO ALLE IMPRESE NCA	AMMINISTRATORE UNICO
5	Giori CAVE S.r.l. - 07460940583	ESTRAZIONE DI ALTRI MINERALI DA CAVE E MINIERE NCA	AMMINISTRATORE UNICO
6	Giori IMPIANTI S.r.l. - 05625771000	ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE NCA	AMMINISTRATORE UNICO
7	IMPRESA Giori S.r.l. CON UNICO SOCIO - 01118610581	ESTRAZIONE DI GHIAIA E SABBIA; ESTRAZIONE DI ARGILLE E CAOLINO	AMMINISTRATORE UNICO
8	MALAGROTTA UNO-DUE - M1/M2 S.r.l. - 10166921006	TRATTAMENTO E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI	AMMINISTRATORE UNICO
9	OFFICINE MALAGROTTA S.r.l. - 06938300586	MANUTENZIONE E RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI	AMMINISTRATORE UNICO
10	P. Giori S.r.l. - 04773730587	ATTIVITA' DI RACCOLTA, TRATTAMENTO E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI; RECUPERO DEI MATERIALI	AMMINISTRATORE UNICO
11	PISANA IMMOBILIARE S.r.l. - 03760541007	COSTRUZIONE DI EDIFICI RESIDENZIALI E NON RESIDENZIALI	PRESIDENTE CDA
12	PONTEG S.r.l. CON UNICO SOCIO - 06625940587	ALTRE ATTIVITA' DI ASSISTENZA E CONSULENZA PROFESSIONALE, SCIENTIFICA E TECNICA NCA	AMMINISTRATORE UNICO
13	ROMANA METANO S.r.l. CON UNICO SOCIO - 06241621009	FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	AMMINISTRATORE UNICO
14	SESTILIA FONDIARIA S.r.l. CON UNICO SOCIO - 05887371002	INTERMEDIARI NELLA MEDIAZIONE IMMOBILIARE	AMMINISTRATORE UNICO
15	SIL - S.r.l. CON UNICO SOCIO - 03890911005	COSTRUZIONE DI EDIFICI RESIDENZIALI E NON RESIDENZIALI	CONSIGLIERE DI AMMINISTRAZIONE
16	SOCIETA ECOLOGICA MERIDIONALE IMPIANTI SMALTIMENTO S.r.l. CON UNICO SOCIO - 04379080726	ATTIVITA' DI RACCOLTA, TRATTAMENTO E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI; RECUPERO DEI MATERIALI	AMMINISTRATORE UNICO

²²¹ SCAGLIONE Carmelina, nata il 06/11/1944 a Roma – C.F. SCGCML44S46H501U.

Vale la pena sottolineare come alla Scaglione siano state affidate, tra le altre, le sorti della E. Giovi S.r.l., della Officine Malagrotta S.r.l. e della Malagrotta Uno-Due S.r.l., aziende di riferimento delle attività di tutti gli impianti del sito di Malagrotta.

Non trascurabile in questa sede è la carica di Presidente del consiglio di amministrazione - e, quindi, di rappresentante legale - che la Scaglione ricopre in seno Pisana Immobiliare S.r.l.: in ragione di essa, la stessa Scaglione, come Giovi Piero, risulta coindagata con Manlio Cerroni nel già citato procedimento penale n. 7449/2008 RGNR.

- 3) Saioni Candido, avvocato, uomo di fiducia e strettissimo collaboratore di Cerroni; rappresenta l'altra figura, assieme alla Scaglione, cui i Cerroni si rivolgono per l'amministrazione di quelle aziende operante nel settore dei rifiuti. Nel dettaglio, come si evince dalla seguente tabella, il Saioni è rappresentante legale ovvero partecipa al consiglio di amministrazione in 9 società del gruppo Cerroni.

Tab. 8 - Elenco soggetti economici del gruppo Cerroni con incarichi affidati a SAIONI Candido

N.	DENOMINAZIONE E CODICE FISCALE	ATTIVITA'	RUOLO DI SAIONI CANDIDO
1	AMBIENTAL GEO SOC. COOP. AR.L. - 03349690176	ATTIVITA' DI SERVIZI PER LA PERSONA NCA	PRESIDENTE CDA
2	C.R.C. CENTRO RICERCHE CHIMICHE S.r.l. CON UNICO SOCIO - 01961120175	COLLAUDI ED ANALISI TECNICHE DI PRODOTTI	PRESIDENTE CDA
3	Co.La.Ri. - CONSORZIO LAZIALE RIFIUTI - 06725630583	ATTIVITA' DI RACCOLTA, TRATTAMENTO E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI; RECUPERO DEI MATERIALI	AMMINISTRATORE UNICO
4	CONSORZIO ECOLOGICO MASSIMETTA - 09345621008	PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA	CONSIGLIERE DI AMMINISTRAZIONE
5	ECO LATINA IMPIANTI S.r.l. - 05099781006	ATTIVITA' DI RACCOLTA, TRATTAMENTO E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI; RECUPERO DEI MATERIALI	CONSIGLIERE DI AMMINISTRAZIONE
6	MARA AMBIENTE S.r.l. CON UNICO SOCIO - 02190850988	COSTRUZIONE DI OPERE DI PUBBLICA UTILITA' PER IL TRASPORTO DI FLUIDI	AMMINISTRATORE UNICO
7	PETROMARINE ITALIA S.r.l. CON UNICO SOCIO - 03999850583	RICERCA E COLTIVAZIONE DI IDROCARBURI, DI METALLI DI GAS, DI ACQUE E DI RIFIUTI IN GENERE	AMMINISTRATORE UNICO
8	Sorain Cecchini S.p.A. - 01297330589	STUDI, RACCOLTA, RECUPERO, SMALTIMENTO RIFIUTI; COSTRUZIONE IMPIANTI SMALTIMENTO DI RIFIUTI SOLIDI	PRESIDENTE CDA
9	SYSTEMA AMBIENTE S.p.A. - 02071270983	ALTRE ATTIVITA' DI CONSULENZA TECNICA NCA	AMMINISTRATORE DELEGATO

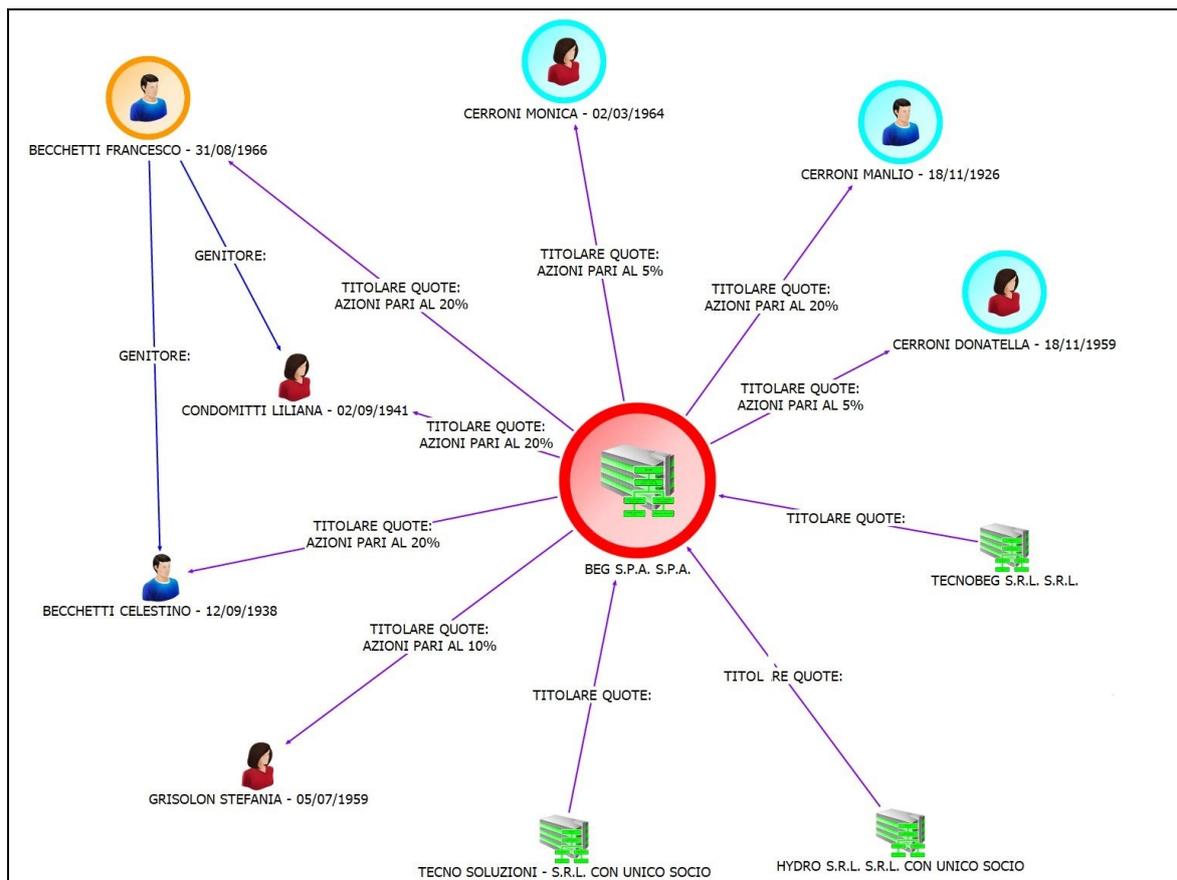
Non sfuggirà come al Saioni siano stati invece affidati incarichi di direzione e rappresentanza legale di due aziende "cardine" del gruppo Cerroni: il Co.La.Ri e la Sorain Cecchini Ambiente S.p.A.. Sul primo si è già ampiamente disquisito soprattutto in ordine alla proprietà del sito di Malagrotta, ai rapporti con AMA S.p.A. e ai relativi contenziosi; per quanto attiene alla seconda, come già argomentato, rappresenta - per gli aspetti operativi - il cuore della *holding*.

- 4) Becchetti Francesco²²², nipote di Manlio Cerroni (figlio del fratello della moglie, Becchetti Maria Luisa) e quindi cugino di Monica e Donatella. La sua figura appare

²²² BECCHETTI Francesco, nato il 31/08/1966 a Roma - C.F. BCCFNC66M31H501S.

di interesse nel contesto investigato: egli è, infatti, considerato a capo del gruppo imprenditoriale BEG, acronimo di Becchetti Energy Group, attivo sul fronte delle energie rinnovabili e dei rifiuti, che annovera, quale capogruppo, la BEG S.p.A.. Nel grafico che segue, sono stati evidenziati i rapporti della predetta BEG S.p.A. con il gruppo Cerroni.

Grafico 9 – L'assetto societario della BEG S.p.A.



La BEG S.p.A. è partecipata direttamente dalla famiglia Cerroni, per un valore pari al 30 per cento del capitale sociale²²³ (20 per cento Manlio, 5 per cento Donatella e 5 per cento Monica).

A margine si segnala che il Becchetti ed il suo gruppo imprenditoriale sono balzati agli onori delle cronache dapprima, nel 2014, con la fondazione di "Agon Channel"²²⁴, il primo canale televisivo italiano delocalizzato all'estero - segnatamente in Albania - e, successivamente, in occasione dell'emissione da parte delle autorità albanesi, nel giugno del 2015, di un mandato di carcerazione nei confronti dello stesso Becchetti

²²³ La restante parte del capitale sociale della BEG SPA è detenuta da BECCHETTI Francesco (azioni pari al 20% del capitale sociale), BECCHETTI Celestino (BCCCST38P12I461J), padre di Francesco (azioni pari al 20% del capitale sociale), CONDOMITTI Liliana (CNDLLN41P42H501R), madre di Francesco Becchetti (azioni pari al 20% del capitale sociale) e GRIGOLON Stefania (GRGSFN59L45H501Y - azioni pari al 10% del capitale sociale).

²²⁴ Il canale televisivo "Agon Channel", in onda sul canale 33 del digitale terrestre, ha definitivamente interrotto le trasmissioni nel mese di novembre 2015.

per evasione fiscale, falso in documentazione, appropriazione indebita e riciclaggio, con contestuale richiesta di estradizione (Becchetti è stato posto agli arresti domiciliari in Gran Bretagna, paese dove si trovava al momento dell'emissione del provvedimento) e di sequestro di beni e conti correnti a lui riferibili²²⁵.

La vicenda giudiziaria prende le mosse dal progetto di Becchetti di costruire una centrale idroelettrica in Albania, idea risalente alla fine degli anni novanta: la BEG S.p.A. (e altre società appositamente costituite in Albania) si sarebbero dovute occupare della realizzazione dell'opera. A tale scopo sono state anche coinvolte nell'iniziativa prima Enelpower e poi Deutsche Bank che, per ragioni diverse, hanno poi rinunciato e contro le quali il Becchetti ha avviato una serie di contenziosi. Secondo le autorità albanesi, il Becchetti avrebbe creato, con vorticosi movimenti finanziari avvenuti tra società dallo stesso costituite, "un gigantesco schema di riciclaggio" da diversi milioni di euro", oltre ad un'evasione fiscale plurimilionaria.

5. La posizione di comitati e associazioni ambientaliste

La Commissione ha scelto di aprire i propri approfondimenti istruttori, il 13 luglio 2015, con l'audizione di rappresentanti di comitati e associazioni di cittadini residenti nella provincia di Roma.

La diversità di oggetto dell'attività delle rappresentanze e di territori di insediamento rende variegato il quadro dei temi affrontati: tuttavia la scelta della Commissione ha fornito il riscontro di una situazione in cui la percezione della mancanza di un quadro di riferimento programmatico in materia di rifiuti da parte dei poteri pubblici genera sfiducia e la sensazione della necessità di attivarsi con interventi diretti: non quindi semplici manifestazioni di "sindrome NIMBY" ma spinte esterne rispetto alla ritenuta inerzia dei soggetti istituzionalmente competenti.

I rappresentanti dell'"Associazione cittadinanza, servizi e cultura Colle del Sole" spiegano che nel 2013 una commissione della Comunità europea si è interessata al problema dei rifiuti a Roma, facendo ispezioni sugli impianti a Roma e Napoli, avendo contatti con i vari comitati ed esprimendo delle valutazioni in un documento del 31 gennaio 2013, in cui si osservava soprattutto una mancanza di comunicazione tra la società civile, le comunità locali e le associazioni di volontariato da un lato, e le autorità politiche dall'altro lato. A seguire, ci fu il patto per Roma, che destinava 200 milioni di euro dalla regione al comune, per arrivare al 65 per cento di raccolta differenziata, obiettivo non raggiunto. Si evidenzia come nella regione Lazio il problema della gestione dei rifiuti sia connesso a quello della gestione dell'energia poiché parlare di rifiuti e di impianti di trattamento dei rifiuti è un discorso abbinato a quello della produzione di energia, sia essa energia elettrica, termica, da biogas o da biometano, secondo le varie accezioni mutate nel tempo. Sottolinea che la regione non ha un effettivo piano di gestione dei rifiuti, non ha un piano di gestione dell'efficienza energetica e non è in grado di fare una corretta pianificazione della destinazione e collocazione degli impianti, ovvero della elaborazione di metodologie che possono portare alla chiusura del ciclo dei rifiuti; non ha un piano di tariffe regolate e predeterminate per quanto riguarda gli sversamenti nei TMB, ovvero nelle discariche; insieme alla regione Campania e a qualche altra - ma sostanzialmente sono queste due le più disastrose - non ha ancora individuato le aree non idonee per le biomasse e il

²²⁵ Francesco Becchetti è stato scarcerato dagli arresti domiciliari dietro pagamento di cauzione e, nel novembre 2016, il Tribunale arbitrale internazionale per la risoluzione delle controversie in materie di investimenti (ICSID) ha raccomandato alle autorità albanesi la sospensione della procedura di estradizione richiesta al Regno Unito.

biogas. Non avendo pianificazione e non avendo l'accuratezza della destinazione di questi siti, tutto è lasciato all'impronta, che spesso parte dagli amministratori.

Secondo le notizia su cui si basa l'associazione, quattro sono gli impianti che dovrebbero essere realizzati: uno di questi a Gallicano, un comune di seimila abitanti a sei chilometri da Rocca Cencia che prevede di realizzare nel proprio territorio un impianto da 40.000 tonnellate, per un costo di 30 milioni di euro.

Si tratterebbe di un impianto di trattamento di frazione organica, quindi 40.000 tonnellate di umido più 10-15.000 di frazione verde. A seguito delle battaglie dei comitati a livello locale il progetto inizialmente era stato ritirato nonostante il costo di 800.000 euro sostenuto dalla provincia di Roma. Si vuole proporre un impianto di trattamento aerobico, sempre da 40.000 tonnellate, ma non si sa chi si occuperebbe della gestione.

Secondo i rappresentanti dell'associazione quel numero di impianti nella regione, in termini di frazione organica da trattare, sarebbe superiore alle esigenze.

A Rocca Cencia esiste già un impianto AMA con un trattamento meccanico biologico (TMB), un impianto di depurazione a biofiltri, un ex impianto di stoccaggio di carta plastica, ma che non funziona più; nello stesso deposito esiste la possibilità di trasferimento di 200 tonnellate al giorno dalla frazione organica; è una realtà dove, a distanza di 50 metri, ci sono le prime abitazioni; nel raggio di 3 chilometri ci sono 100.000 abitanti, e nel raggio di 7-8 chilometri 250-300.000. In questa realtà si vuole realizzare un ulteriore impianto per il trattamento della frazione organica con biogas. Tutto questo, con l'ulteriore parte di frazione organica, più quella di verde, a seguito del processo di trasfereza del *compost* prodotto, ovvero per la parte da portare in discarica, comporterebbe, oltre ai normali inquinanti gassosi, ai liquidi microbiologici e al *compost*, che continua a non essere di qualità, un pericolo di incendio; da ultimo, oltre all'impianto AMA, a ridosso di questa proprietà, dove esistono il TMB e altri impianti di trattamento, ci sono due sezioni private di trasfereza e di trattamento dell'indifferenziato. A ridosso della proprietà, quindi, a 500-700 metri, c'è un ulteriore impianto di trattamento dei rifiuti. Tutto questo porterebbe a un trasfereza di mezzi pesanti e leggeri di oltre 650 unità giornaliere.

I rappresentanti dell'Associazione cittadinanza, servizi e cultura Colle del Sole precisano che la riunione di 40 comitati di quartiere e associazioni ha studiato il sito esistente e la progettazione che è stata presentata ad ampliamento di quella esistente: evidenziano che l'area è limitrofa a un parco archeologico tra i più importanti d'Italia e del mondo, il Parco di Gabii, dove tre università straniere lavorano in scavi; vi è, infatti, il Gabii Project, a livello mondiale, mentre, a livello accademico, si è accesa una fortissima discussione su un intervento che fa il paio con la discarica a Villa Adriana (peraltro, quello di Gabii è un sito UNESCO *in itinere*).

Sottolineano i dubbi addirittura sull'illegittimità dell'esistente - e dunque dell'impossibilità di ampliamento - sia per la persistenza di vincoli archeologici, sia per la mancanza di autorizzazione paesaggistica.

Si aggiunge poi l'allarme per una serie di fattori epidemiologici segnalati dal dipartimento epidemiologico del servizio sanitario regionale; si dovrebbe inoltre tenere conto di ulteriori vincoli riguardanti il sistema idrografico.

Per quanto riguarda l'impianto di Gallicano, secondo i rappresentanti dell'associazione l'impianto aerobico crea perplessità nella cittadinanza; i comitati, peraltro, sono orientati sul compostaggio di comunità.

Nell'impianto aerobico in scala piccolo o medio, da 10.000 in su, si ravvisano gli stessi problemi di un impianto anaerobico perché si formano, comunque, metano nei cumuli

e sostanze odorose sgradevoli. Secondo il progetto, l'impianto TMB rimarrebbe in quel contesto e verrebbe realizzato un impianto *ex novo* per il trattamento di 40.000 tonnellate di frazione organica e 10.000 di verde.

Il comitato «No discarica Magliano Romano» opera nell'area nord della provincia di Roma e nell'area sud della provincia di Viterbo.

Il comitato ha notato come il progetto per la discarica di Magliano Romano, pur nella specificità del sito, rappresenti per certi versi un caso paradigmatico di come questi progetti siano andati sviluppandosi a macchia di leopardo, sia nel Lazio, sia nel resto d'Italia. Il progetto è partito nel 2007 con l'autorizzazione per una discarica di inerti, mentre è ancora in corso la valutazione della procedura VIA presso gli uffici della regione Lazio. Il proponente di questa discarica è un privato, Idea 4 S.r.l.

Partendo da un'attività estrattiva, posto che lì vi era un'ex cava di tufo, si è passati a una discarica per inerti attraverso una serie di vicissitudini complicate e comunque per gradi successivi, fino alla formulazione di una richiesta per una discarica di rifiuti speciali non pericolosi per un volume totale di 960.000 metri cubi. Nel progetto vi sono elementi concreti tali da far pensare che quello attuale sia soltanto un passaggio intermedio verso la realizzazione di un impianto a tutti gli effetti idoneo al conferimento di rifiuti solidi urbani. Tra questi elementi spicca la realizzazione, peraltro già collaudata, di un sistema di captazione e di combustione del biogas, prodotto dall'ammasso di rifiuti abbancati. Come è noto, infatti, i rifiuti speciali, per i quali, dato il progetto attuale, è stata richiesta l'autorizzazione, non producono biogas, quindi, la società in questione si è avvantaggiata prevedendo l'impianto di captazione del biogas (un impianto, peraltro, non richiesto dalle normative sui rifiuti speciali). In questo quadro, dove sono da sottolineare la durata e la progressività della questione, vi è un effetto a cascata anche sul lungo periodo, cioè, secondo il comitato, si tende ad abbassare l'attenzione della collettività e anche dei mezzi di informazione. Il comitato, per capire come fosse strutturato il progetto e quale *iter* burocratico e amministrativo fosse stato seguito, ha dovuto costituire un *team* di tecnici composto da avvocati, geologi, dottori in scienze ambientali, architetti, geometri. Il punto critico, ulteriormente peggiorato dalla complessità indotta dal coinvolgimento di tanti enti, è dato dal fatto che questi agiscono per competenze e su tempi diversi. In questo caso intervengono la regione, la provincia, il comune, la conferenza dei sindaci, gli enti di gestione dei parchi, l'ARPA, l'Autorità di bacino del Tevere. Un ulteriore elemento di criticità, è dato dalla localizzazione alle porte di Roma, città che non ha mai risolto il problema dei rifiuti, considerando invece che la quasi totalità dei comuni dell'area fa raccolta differenziata porta a porta ormai da anni.

La discarica è ubicata a 500 metri dal Parco di Veio e a 1.000 metri dal Parco regionale del Treja.

Nell'ambito delle due conferenze dei sindaci tenute da 17 comuni dell'area Cassia-Tiberina-Flaminia, costoro si sono espressi contro questa discarica, laddove una decina di comuni hanno addirittura deliberato contro la stessa; il comitato ha presentato alla regione Lazio 17.800 firme, raccolte nei comuni vicini, ma l'ufficio VIA continua a rinviare: secondo gli auditi nella speranza che il comitato, che ha creato un presidio aperto ventiquattro ore su ventiquattro, si stanchi.

Secondo i dati in possesso del comitato, la società Idea 4, nata tra il 2006 e il 2007, si è inserita nel settore della gestione dei rifiuti pur non avendoli mai trattati perché si è sempre occupata di edilizia (vendita di calce idrata); per quanto è dato sapere al comitato il vecchio proprietario della cava è parte della società Idea 4 S.r.l., che avrebbe un capitale di 30.000 euro e un debito di circa 1.300.000 euro; non risultano dipendenti; se si entra nel sito della società, risulta un indirizzo a Roma, a Vigne Nuove, un altro

nella cava.

La conferenza dei sindaci (che rappresenta 90-100.000 abitanti dell'area Tiberina, Cassia e Flaminia) per essere imparziale in merito alla questione, ha nominato un proprio tecnico di fiducia al quale ha fatto esaminare i documenti; sulla base della sua relazione, la conferenza si è quindi espressa contro l'ipotesi di riclassificazione della discarica.

Da un punto di vista tecnico, le criticità individuate, da tutti i soggetti coinvolti nella questione della discarica di Magliano Romano, sono di varia natura.

E' stata misurata la distanza tra il sito della discarica e il centro di Magliano Romano, che è di circa 800 metri; il piano di gestione dei rifiuti dalla regione Lazio dice che, per discariche di questo tipo, la distanza deve essere superiore ai 1.500 metri, quindi questo è un elemento che da solo basterebbe per dire no alla riclassificazione.

Un altro elemento critico attiene al fatto che una società situata nelle immediate vicinanze della discarica, segue le indicazioni della normativa europea per la produzione di carne biologica, quindi è certificata. Questo sarebbe un ulteriore elemento per dire no alla riclassificazione della discarica. In prossimità di quel sito c'è un terreno dell'Arsial, l'azienda regionale del Lazio che gestisce anche il demanio pubblico e che recentemente ha messo a bando dei terreni; la vincitrice intende avviare un'attività di allevamento biologico di carne bovina.

La carta idrogeologica della regione Lazio dice che la falda sotto al piano della discarica si trova a 25 metri. Un altro dato oggettivo consiste nel fatto che nei Monti Sabatini, di origine vulcanica, la permeabilità delle rocce è abbastanza alta. L'acqua molto facilmente attraversa le rocce e ha l'attitudine ad arricchirsi di ioni di varia natura, in funzione del chimismo delle rocce e di qualunque altro tipo di materiale. Non ci sono fenomeni di bradisismo, ma nelle immediate vicinanze ci sono campi di solfatare, infatti nel comune di Sacrofano e nel comune di Castelnuovo di Porto, a circa 1 chilometro di distanza dall'area, fino agli anni '60 erano attive due industrie per lo sfruttamento dello zolfo. Il decreto legislativo n. 36 del 2003 ha stabilito che non è possibile realizzare discariche nelle aree interessate da questi fenomeni. Il decreto legislativo n. 28 del 2011 individua le aree geotermiche: quella di cui si parla è un'area geotermica perché la regione Lazio ha dato a una società concessionaria la possibilità di fare esplorazioni per avviarne lo sfruttamento.

Inoltre, la zona è nel bacino della Valle del Treja, un'area in cui, nel 1982, è stato istituito uno dei parchi storici del Lazio, il Parco della Valle del Treja, uno dei primi parchi del Lazio, con le cascate di Monte Gelato. Poco più a valle, a circa 4 chilometri, quindi nello stesso bacino idrografico, c'è un SIC e ZPS, Fosso Cerreto, quindi un sito di importanza comunitaria inserito all'interno della Rete Natura 2000, per il quale l'Italia si è impegnata a tutelare le specie della flora e della fauna presenti, nonché degli ecosistemi: molte specie della flora e della fauna sono legate all'acqua. Ancora, a circa 200 metri di distanza dalla discarica si trovano i pozzi da cui viene emunta l'acqua che serve la popolazione di Rignano Flaminio e Magliano Romano.

Il rappresentante del comitato Albano NoInc ha illustrato i problemi relativi alla discarica intercomunale di rifiuti solidi urbani di Roncigliano - Albano Laziale, che raccoglie il conferimento di dieci comuni dei Castelli romani e di altre zone, compresi Monterotondo e altri comuni a seguito di ordinanze prefettizie.

Negli ultimi cinque anni, a fronte di situazioni critiche documentate, sia ARPA, sia dal CNR, si è rilevata una situazione di inquinamento derivante dalla presenza di questa discarica, soprattutto delle falde acquifere.

Una serie di episodi, documentati dalla stessa ARPA, testimoniano che a volte sono stati conferiti in quella discarica anche rifiuti non previsti dai rispettivi codici CER.

In occasione della scadenza dell'autorizzazione integrata ambientale relativa all'ultimo degli invasi - da 500.000 tonnellate - della stessa discarica, l'ARPA Lazio ha accertato una serie di violazioni.

Questa situazione era, a giudizio del comitato, tale da richiedere, da parte degli enti preposti, quantomeno l'intimazione all'immediata bonifica e alla chiusura precauzionale della stessa discarica, cosa che non è avvenuta. La regione il 2 febbraio 2015, a seguito di un ponderoso resoconto dell'ARPA, ha emesso una diffida nei confronti della Pontina Ambiente, per cui, secondo una scadenza a 30 giorni, si prevedeva che la Pontina dovesse ottemperare a una parte delle criticità emerse. Tuttavia, a termini scaduti, il 20 aprile 2015, la regione Lazio ha emesso una nota in cui i 30 giorni sono diventati 180, con cui, quindi, praticamente, viene tutto spostato alla primavera del 2016, mentre la ASL e la popolazione residente attestano una insostenibile situazione igienico-ambientale, nel senso che l'aria è irrespirabile, in particolare per i residenti del Villaggio Ardeatino e delle zone circostanti.

La regione, anche a seguito di un incontro con la responsabile Flaminia Tosini, ha pensato che comunque non fosse il caso di adottare misure drastiche su questo argomento. L'ARPA, infatti, aveva accertato profonde anomalie, una parte delle quali è oggetto del processo Cerroni: lì si è infatti esercitata, per anni, un'attività truffaldina, laddove l'impianto di trattamento meccanico biologico è fondamentale perché la discarica sia gestita in modo corretto, in quanto la frazione organica deve essere prestabilizzata. Poi, successivamente, questa si chiamerà FOS e solo allora potrà entrare in discarica. Tutto ciò, però, non avveniva, come si è scoperto attraverso le indagini dei NOE e i successivi approfondimenti dell'ARPA; si è invece accertato che, di fatto, la frazione organica finiva in buona parte dentro la discarica di Roncigliano così come era e questo rende conto degli odori molesti: una discarica ben gestita, infatti, in cui l'organico è stabilizzato, ha poche emissioni e comunque mai di questa dimensione. La stessa ARPA, in un sopralluogo al di sopra del settimo invaso, ha evidenziato che la quantità di rifiuto afferente è superiore a quella prevista, trovando addirittura due laghi melmosi, visto che era gestito male anche l'asporto del percolato.

Mentre la regione Lazio emetteva questa seconda nota, in cui spostava tutto alla primavera 2016, veniva emesso un bollettino informativo dell'ARPA, che a gennaio scorso ha eseguito un'altra campagna di rilievi su tutti i piezometri - quindi i pozzi spia sottostanti alla discarica di Roncigliano - e, per il quinto o sesto anno consecutivo, ha confermato la presenza in alcuni pozzi spia di inquinanti idrocarburi.

La Pontina Ambiente dovrebbe soltanto ottemperare a degli obblighi che comportano la bonifica delle acque di falda, come si sta verificando per l'impianto di Guidonia, che è sempre del gruppo Cerroni.

L'ARPA ha detto chiaramente che la discarica di Roncigliano, così come altri complessi impiantistici, richiede, a fronte di segnalazioni di sforamenti di parametri sia organici che inorganici, una puntuale caratterizzazione esterna e interna idrogeologica, che non è mai stata fatta. Nell'incontro ci si è invece limitati a dire che la regione pensa di riesaminare l'AIA; avevano anche trascurato gli invasi tombati, cioè sei ex invasi chiusi, che richiedono un intervento annuale di asporto del percolato e di monitoraggio nell'area, che non venivano fatti. Si tratta di attività dimenticate, connesse al comprensorio, che quindi andavano in quell'AIA che era stata rilasciata nel 2009, in cui non venivano neanche compresi i due impianti a biogas della Marco Polo Engineering, che tra l'altro sono risultati eccedenti i limiti degli ossidi di azoto nell'ultimo rilievo dell'ARPA.

Il settimo invaso, in cui sono abbancate circa 500.000 tonnellate a una profondità di oltre 30 metri, dovrebbe essere chiuso e si dovrebbe impedire che continui a ricevere

acque piovane, le quali aggravano la situazione di quell'organico non stabilizzato, che poi finisce in putrefazione.

Tra l'altro, emergono anche questi tentativi di mascherare le cose: la Pontina Ambiente si era inventata i neutralizzatori di odori, aveva messo dei diffusori a base di un terpene - che si chiama limonene - intorno al settimo invaso - perché gli odori erano molto forti - sperando che ciò le coprisse. Il problema, secondo il comitato, è che la regione ritiene che l'invaso vada portato a riempimento così come previsto: si parla di rinnovo dell'AIA, cioè di conferenza di riesame finalizzata al rinnovo dell'AIA (hanno accettato anche i comitati in seno alla conferenza del riesame, quindi, formalmente è partita anche se non ancora convocata e si parla di questo, non di chiusura). Il TMB funziona, ma non si sa con precisione come: secondo le dichiarazioni della Pontina Ambiente, nei piani annuali che presenta, prevede che vi sia una quota di CDR (che viene separato e va a Colleferro), una quota di vetri, metalli e altri materiali (che vanno a riciclo) e il resto in discarica. Il comitato pur avendo fatto richiesta di accesso agli atti, non ha avuto a disposizione la documentazione relativa.

Oggetto dell'attività del comitato Cittadini di Bracciano in movimento, è principalmente la discarica di Cupinoro, che nacque su dei terreni dell'Università agraria di Bracciano, la quale nel 1991 diede il beneplacito per aprire questa discarica e proseguire con il conferimento dei rifiuti per 25 comuni. Nel 2004 è stata costituita Bracciano Ambiente, società della quale il comune di Bracciano è socio unico al cento per cento. L'obiettivo era quello di sostituire tutte le ditte private nella gestione del conferimento dei rifiuti e portare la discarica al compimento della sua totale capienza, che era di circa 2,2 milioni di metri cubi. I problemi sono nati da tempo: i cittadini protestavano per il conferimento di rifiuti talquale che non subivano trattamento. Il territorio è agricolo, quindi ci sono vincoli ZPS e SIC, nonché falde acquifere sotterranee, che recapitano sia nel Lago di Bracciano, sia nei comuni limitrofi. Inoltre le prime abitazioni vicino alla discarica sono a circa 500 metri, mentre i primi agricoltori e allevatori di bestiame sono a circa un chilometro.

Il comitato ha iniziato a lavorare sulla discarica perché la vicenda sembrava non volere trovare una fine; l'allargamento è iniziato attraverso una politica sia locale, sia regionale, fino ad arrivare al commissario Sottile, che nel 2014 iniziò a far conferire all'interno di Cupinoro nuovi rifiuti provenienti non solo dagli originari 25 comuni, ma anche da Fiumicino, Roma, dal Vaticano e da altri comuni limitrofi quando è iniziata la sofferenza di Malagrotta.

Nel frattempo a Cupinoro c'è stata la costruzione di un'altra cava, la cosiddetta Vaira 1, di altri 450.000 metri cubi, distante dalla collina dei rifiuti circa 70-100 metri. Questa cava fu sequestrata perché non aveva tutte le autorizzazioni ambientali; ciò avvenne anche a seguito di istanze dei cittadini di Bracciano a varie istituzioni.

Altri problemi derivano dalla gestione economica, in particolare per quanto riguarda il fondo *post mortem*. Risulta al comitato che la procura di Civitavecchia ha aperto un'inchiesta e ha fatto i controlli attraverso la Guardia finanza di Civita Castellana.

Nel 2014 sarebbe altresì stato scoperto un mancato versamento della ecotassa per altri 11,7 milioni di euro.

Cupinoro sta affrontando la conferenza dei servizi per effettuare il *capping* della nuova gestione dei rifiuti, fatta dalla Bracciano Ambiente stessa. Nel *capping* si è scoperto il cambio del perimetro della discarica; la nuova cava Vaira 1, infatti, sorge a 70 metri dalla discarica stessa ma, sul *capping*, il muretto, con il fossato di contenimento delle acque reflue, per legge, deve essere distante 200 metri dalla discarica stessa; in realtà,